

Capitolo I dall'origine fino all'anno 1331

Tutti gli storici sono concordi nell'affermare sconosciuta la data di fondazione della chiesa di San Giacomo di "rupinaro". Nel secolo VII San Colombano, monaco irlandese (540 – Bobbio 615), fondava a Bobbio un monastero che poi divenne focolare di civiltà e di religiosità per tutta la Liguria di Levante. Infatti i Benedettini dell'ordine di San Colombano iniziarono a fondare, per la loro attività evangelica, chiese e monasteri come la chiesa di San Eufemiano in Graveglia, di San Colombano e di San Michele in Monticelli, la chiesa di San Rufino in Leivi, di Santa Maria in Bacezza e la chiesa di San Pietro in Canne. Tutti questi edifici religiosi fanno parte del circondario di Chiavari. Si noti che fino agli anni 1960 il parroco-priore di San Eufemiano in Graveglia sarà membro del Collegio dei parroci urbani.

Verso la metà del secolo VIII gli antichi abitanti dell'entroterra chiavarese, per integrare le loro scarse risorse alimentari del suolo, si trasferirono sulla riva del mare dando vita ad un primo nucleo abitato che prese il nome di "Borgolungo" in quanto si era sviluppato tra la foce del fiume Entella ed il torrente Rupinaro, lungo l'asse viario che attualmente viene identificato nell'attuale via Ravaschieri.

Il sacerdote e storico Agostino Busco (Rivarola 1608 – ivi 1680) nel suo manoscritto dal titolo "Annali della città di Chiavari" del 1678, conservato presso la Società Economica di Chiavari, a pag. 39 sull'origine del nome Borgolungo scriveva: "ho usato molta diligenza per trovare l'origine di Borgolungo et poi nominato Chiavari, ma non ho trovato libro ne scrittura di questo". Mentre a pag. 67 scriveva: "ho veduto in diversi manoscritti esser muragliata l'anno 1168 perciò nominato

castrum et oppidum Clavari la cui insegna, l'arma e antico sigillo e un castello con tre torri sopra”.

Il toponimo di Chiavari compare per la prima volta da un documento del 973 riportante una locazione di beni posseduti dalla chiesa di San Marcellino di Genova “...in finibus Lavaniensis loco ubi dicitur Macinola et in Clavari”, a favore dei fratelli Euprando e Arduino, figli di Leoprando.

La località Macinola corrisponde all'attuale località Maxena.

Nel suddetto atto di locazione veniva descritta anche la natura dei terreni “...sunt casis, vineis, castanetis, olivetis, canetis et arbore fructa”. (Atti della Società Ligure di Storia Patria del 1870 vol.II pag. 24).

Nel secolo successivo, il Borgo ebbe nella parte orientale due chiese quella di San Michele e di San Siro di Rì (Alto). Aumentando la popolazione residente si avvertì la necessità, per la parte occidentale di Chiavari, di fondare una nuova chiesa.

Fondata la chiesa in un anno imprecisato, ma certamente anteriore all'anno 1000, essa venne intitolata a San Giacomo a seguito della scoperta delle reliquie del Santo a Compostella in Spagna, e fu chiamata “San Jacobi de Arena” perché si trovava in quel secolo sulla riva del mare.